

è processa da do cause, l'una perchè la ferma intention del Re si è che si habi a comune spexe contra il duca di Barbon 30 milia fanti in esser almen; a la ruina del qual ha tutto l'animo suo, l'altra per esser stà advertido da malivoli, nui non atender ad altro che a tutela de le cose nostre.

Del ditto, di 19.

Hozì, nel Conseio, è stà deliberato firmamente, non atender in sottoscrivere a li capitoli de le trieve fatti a Roma et sottoscritti per l'orator Venier nostro. Et hanno dechiarido, che si debbi sottoscrivere a la liga et capitoli fatti a Fiorenza, con quella clausula, non obstante altro trattato celebrato dal Pontefice con *agentibus confederatorum*.

Scrive che, havendo rechiesto a questi del Conseio de rinforzar le forze comune nel Stato di Milan, hanno risposto esser contenti di farlo et far quel numero di fantarie vol la Illustrissima Signoria nostra, *dummodo* siano a spexe comune, rechiedendo a lui Orator la quantità et quello si voleva *specialiter*, dicendo erano per far tanto quanto li fosse richiesto. Esso Orator li disse, non haver comission di venir a particolarità alcuna, ma riportarmi a quello voleva soe signorie. Replicono loro non voler parlar generalmente, ma particolarmente.

Questi sono li Consieri del Conseio regio.

Monsignor di Vandomo,

Il Gran canzelier,

Monsignor di Lautrech,

Il gran maistro di Normandia, qual ven di raro,

Lo archiepiscopo di Burges,

Il Gran canzelier di Lanson,

Il thesorier Ruberteth.

167 *Copia et summario di lettere di Franza di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Paris a dì 23 Mazo 1527, et ricevute a dì Zugno.*

Come, a dì primo zonse il corier nostro de li con le lettere di la Signoria, con l'avisò de l'entrar cesarei in Roma. Andò nel Conseio et expose il tuto, i quali poi lo introduse al re Christianissimo, et esso Orator li expose la nova grandissima con grande vehementia. Hor, oltra li 4000 sguizari per le altre promesso di mandar, esso Orator ne impetrò anche 6000, sì che sarano in tutto 10 milia, ai quali questa

Maestà dà la prima paga et stipendio. El secondo mexe li pegerà la Signoria nostra, el terzo sarano pagati a comune spexe. *Etiam* mandarà 10 milia fanti parte italiani et parte francesi, i qual sono zà ad ordine; pagadi *solum* dal re Christianissimo. Et li danari per pagarli adesso adesso sono stà expediti aziò siano in tempo di poter devedar a far l'arcolto a inimici, et vedendo le cose de Italia haver mazor bisogno di forze, è stà deliberato con li oratori anglici è qui, che quella Maestà mandarà danari in Italia per far 10 milia fanti a conto suo, ovvero i farano descender 10 milia lanzinech di Gelder, ovvero di la Banda negra. *Item*, scrive haver operado *etiam* che questo manderà in Italia 500 lanze a suo stipendio, le qual lanze saranno di quelli sono più proximi al venir in Italia, presto aciò si preoccupi il taiar de le biave in campagna ai nemici. Tutte queste operation processe da le parole vehementissime expose per lui Orator, sì che mosse questa Maestà a deplorar le calamità de Roma et voler proveder a la Italia. Questo Christianissimo re è per andar a Bologna per parlar li col reverendissimo cardinal Eboracense, qual passerà di qua dal mar. Poi subito si abocherano col serenissimo Re anglico, et concluso quanto dieno tratar in brevissimo tempo, et poi per venir a Lion per esser propinquo a la Italia et subministrar tutte le cose necessarie a la guerra. Et per reputation di la impresa, andarà prima Soa Maestà al principio di Zugno et troverà il Cardinal, et a mexo il mese passerà di qua il re d'Inghilterra et il Cardinal partirà, dove li si deliberarà di la paxe universal volendo Cesare consentir, se non in farli una grandissima guera in la Fiandra. Et facendoli la paxe, madama Leonora sorella di Cesare sarà moier del re Christianissimo. Et questa principessa fia del Re anglico sarà del duca di Orlens. Ma facendosi guera, l'Anglica sarà moier del re Christianissimo. Scrive, haver visto lui Orator partirse li capitanei di fantarie et darli danari, et altri, et expedir danari a sguizari. *Item*, si expedise per far levar le zente d'arme da Lion.

Copia di lettere dal campo de l' Isola, a dì 26 Mazo 1527, scritte per Urbano a la signora duchessa d' Urbino.

Per relatione di missier Joan Maria si ha, che forse il Papa da prima fu in castello se saria acordato; ma se levorono li altri dicendo che non haveano manco cara la loro vita che esso la sua, et finalmente fu resolutò si deputasseno dieci senza li